



#PILLOLE economiche_edilizia

27 giugno_2016

BREXIT: LA GRAN BRETAGNA ESCE DALL'UNIONE EUROPEA L'esito del referendum nazionale in Gran Bretagna ha sancito l'uscita della stessa dall'Unione Europea. Al di là delle ricadute di carattere politico, macro-economico e finanziario e al di là dell'aspetto del proselitismo possibile da parte di altri Paesi, c'è da fare i conti anche con la perdita del contributo economico annuale della Gran Bretagna alla Ue. Basti pensare che, sulla base dei dati della commissione Europea, tra il 2000 ed il 2014 il Regno Unito, che era tra gli 11 (su 28) Paesi Contribuenti Netti (tra cui rientra anche l'Italia), ha realizzato un saldo tra versamenti alla Ue e accrediti dalla Ue di 83.912 milioni di Euro complessivi, pari cioè a una media annua di 5,5 miliardi di euro.

SUD-SVIMEZ: ITALIA SPACCATA NELL'ATTRAZIONE DI NUOVE IMPRESE Secondo lo studio "L'attrattività percepita di regioni e province del Mezzogiorno per gli investimenti produttivi" pubblicato da Svimez, è la Lombardia la regione preferita dagli imprenditori italiani per insediare nuove imprese, seguita da Emilia Romagna, Veneto, Piemonte. Abruzzo e Puglia sono in testa alle regioni del Sud, e la Calabria è in coda. Gli industriali italiani continuano a percepire il Mezzogiorno come area più arretrata di quanto non sia in realtà e lamentano soprattutto la carenza di infrastrutture di trasporto e logistica, quindi dalla scarsa accessibilità del territorio meridionale (26,4%), seguito dalla povertà del tessuto produttivo (presenza di clienti, fornitori, altre imprese: 21,3%) e dalla criminalità (13%).

DOPO 7 ANNI TORNA A CRESCERE IL PIL NEL 2015 MEZZOGIORNO Secondo l'Istat il Mezzogiorno registra il primo recupero del Pil dopo sette anni di "cali ininterrotti". Lo rileva l'Istat, spiegando come nel 2015 il Pil, a valori concatenati, abbia "registrato un aumento in linea con quello nazionale nel Nord-est (+0,8%), più modesto nel Centro (+0,2%) e lievemente superiore alla media nazionale nel Nord-ovest (+1,0%) e nel Mezzogiorno (+1,0%). La crescita è segnata particolarmente dalla ripresa del settore agricolo, che ha fatto un balzo del 7,3%, ma anche da incrementi di un certo rilievo in quello del commercio, pubblici esercizi, trasporti, telecomunicazioni (+2,6%) e nelle costruzioni (+1,4%)

EFFETTO CODICE: A MAGGIO CROLLANO I BANDI DI OPERE PUBBLICHE Secondo il Cresme i dati di maggio del mercato dei bandi pubblici sono disastrosi con un -26,2% per il numero di gare e -84,8% per il valore delle opere rispetto allo stesso mese del 2015. L'entrata in vigore del nuovo codice appalti, avvenuta lo scorso 19 aprile, sta infatti paralizzando l'attività delle stazioni appaltanti. A pesare è stata soprattutto la mancanza di un periodo transitorio.

SPESA DELLA P.A. ITALIANA TRA LE PIU' ELEVATE D'EUROPA Da un confronto con le altre burocrazie europee in uno studio della Cgia, su dati Eurostat, risulta che la spesa per consumi intermedi della nostra P.a. si attesta attorno ai 90 miliardi di euro e pesa per il 5,6% del Pil. Migliore la situazione in altri Paesi: in Spagna la spesa per l'acquisto di beni e servizi si ferma al 5,3%, in Francia al 5,2% mentre in Germania al 4,8% del Pil. Dopo la voce sanità in Italia pesano soprattutto con 15,8 miliardi di euro le spese per consumi intermedi per "Servizi generali della P.a.", vale a dire i costi di funzionamento e di amministrazione di tutti i livelli di governo).

